

sia Beato e Santo

Anno XXXV - N. 4-5-6
Luglio-Dicembre 2022

BIMESTRALE DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE,
STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL VENERABILE PADRE ANTONIO MARIA LOSITO CSSR



“LA MEMORIA CHE SI RINNOVA” PRESENTATO IL LIBRO SU P. LOSITO

*Raccolta di documenti e di omelie delle Messe
celebrate a Pagani e a Canosa
in memoria del venerabile Losito, dal 1917 al 2020.*

Sac Antonio Turturro

Il titolo scelto per questo nuovo volume *La memoria che si rinnova*, edito a cura della Vicepostulazione Lositana e dell'omonimo Centro di studi, rivela l'intenzione dei curatori di presentare in maniera attuale e rinnovata la figura di P. Losito, collocandolo pienamente nella storia ecclesiale, storica e religiosa delle varie comunità che nei suoi vari incarichi pastorali il venerabile ha servito e arricchito, svolgendo i vari servizi di confessore, accompagnatore, padre spirituale, ma soprattutto sacerdote, religioso e uomo di fede. La scelta editoriale di comporre il volume come una raccolta di documenti e omelie delle Messe celebrate in memoria del venerabile redentorista ci permette di cogliere nuovi e attuali spunti di approccio a questa poliedrica figura e di guardare a lui, al suo ministero e al contesto ecclesiale attraverso due paradigmi: la fama di santità, il carattere pastorale della comunità e l'importanza della memoria.

Fama di Santità

Nella omelia del 18 luglio 2017, in occasione del primo centenario della morte di Padre Losito, il vescovo Mansi tratteggiando la figura del venerabile scrive che *“l'esperienza di vita santa del padre redentorista è caratterizzata da due punti ben chiari di riferimento: la passione apostolica*



manifestata nell'esercizio del suo ministero e l'accettazione della sofferenza”, e questo mi sembra un ottimo contesto di riferimento nel quale collocare una dimensione importante della vita di Losito, la fama di santità. Dalle varie omelie raccolte e pubblicate e dai vari documenti emerge come le persone che lo hanno conosciuto parlino dell'esemplarità della sua vita, della sua influenza positiva, della sua fecondità apostolica, della sua morte edificante. Inoltre scegliendo il genere comunicativo 'omelia' per parlare di questa tipologia di fama di santità si è svolta una doppia operazione; rendere

l'omelia una feconda opportunità nella missione di evangelizzazione della chiesa identificando la fama di santità non solo un tesoro che Postulatori o periti storici e teologi devono trovare, ricostruire e provare, ma come una vera e propria opportunità pastorale di santificazione che la comunità cristiana è chiamata a custodire e diffondere. Inoltre emerge anche la natura sacramentale della fama di santità che come ci ricorda papa Francesco al n. 5 della esortazione apostolica *Gaudete ed Exultate: “la donazione della vita, esprime l'imitazione esemplare di Cristo, ed è degna dell'ammi-*

...continua alla pagina seguente



...continua dalla pagina precedente

razione dei fedeli". Nella sua vita pertanto il Losito godeva già della fama di santità in quanto con le sue parole e la sua testimonianza, l'amore di Dio veniva realmente comunicato nella sua verità e concretezza. Infatti come dicono gli autori nella introduzione al libro *"Losito esercitò a tempo pieno il ministero della consolazione e dell'ascolto e fu protagonista del miracolo quotidiano della carità domestica e pastorale, cifra della sua maturità a tutto tondo"*.

Carattere pastorale della fama di santità

In base a quanto sin qui affermato possiamo senza dubbio sostenere che la fama di santità, ha essenzialmente una radice ed una ricaduta pastorale, perché vede coinvolti due "soggetti" di natura pastorale per eccellenza, cioè la comunità e la capacità di comunicare e vivere il vangelo attraverso il principio dell'incarnazione, il tutto si tramanda e si attualizza attraverso il canale della memoria. Per accogliere questa prospettiva dobbiamo innanzitutto liberarci dall'errore di considerare come pastorale solo l'insieme delle attività o delle azioni svolte dai pastori, dai ministri ordinati, o da gruppi ristretti di fedeli ma in senso più autentico pastorale è *"l'azione multi-forme di tutta la comunità ecclesiale, animata dallo Spirito Santo, per l'attuazione nel tempo del progetto di salvezza di Dio sull'uomo e sulla storia, in riferimento alle concrete situazioni di vita"*. A volte questa



prospettiva è lontana dal nostro agire ecclesiale, ma non lo era nel caso di Padre Losito, il quale ha sempre vissuto, operato, pregato e sofferto *per e con* la comunità ecclesiale, facendo così del suo operato una missione di evangelizzazione senza tempo. In questo senso, possiamo anche cogliere due importanti dimensioni della vita del Losito. Il primo fa riferimento ad una vita cristiana, sacerdotale e religiosa vissuta secondo la prospettiva del principio di incarnazione che, come si capisce dalla sua testimonianza di vita non era un semplice evento da celebrare, bensì il punto di partenza e centrale della sua fede e del suo operare, anche nelle situazioni di sofferenza e di crisi. Inoltre vi è anche una presenza importante della comunità che nei confronti

del Losito si fa testimone, destinataria e custode della fama di santità attraverso la memoria storica e pastorale. Infatti a questo proposito come afferma Padre La Mendola nella presentazione al volume *"Si può cogliere l'interesse della Chiesa locale per uno dei suoi figli più illustri, perennemente proposto ai fedeli, come modello, mai tramontato, di vita cristiana e di perenne nuova evangelizzazione"*. Da qui emerge come il padre Losito e la comunità sono sempre stati legati da questo doppio filo che ha fatto sì che Padre Losito trovasse nella Chiesa terreno fertile per l'incontro con il Signore e la sua testimonianza eroica nell'esercizio delle virtù, e dall'altro lato la comunità diventa colei che custodisce e tramanda la fama di santità arricchendone la memoria. La memoria a sua volta diventa il canale che permette alla testimonianza di non smarrirsi nel tempo ma di continuare a parlare anche oggi. Questo testo contiene una vasta pubblicazione di fonti e di tratti del Padre redentorista canosino che contribuiscono a consegnarcene una immagine sempre più al passo coi tempi e capace di parlare all'uomo di oggi. In questa scia si pone il compito più importante della vicepostulazione che dovrebbe diventare sempre più (anche all'interno dell'organigramma degli uffici diocesani) un servizio pastorale che ci aiuti a promuovere e cogliere l'immensa ricchezza e fecondità del nostro battesimo e della nostra comune vocazione.





OMELIA di Mons. Luigi Mansi vescovo di Andria nel 105° anniversario della morte del Venerabile P. ANTONIO MARIA LOSITO

Canosa di Puglia, Concattedrale Basilica S. Sabino, 18 luglio 2022

Carissimi fratelli e sorelle,
la Parola di Dio che oggi ci è donata ci chiede di riflettere sulla qualità della nostra fede. Le vicende narrate nella prima lettura e le istruzioni di Gesù che troviamo nella pagina del Vangelo ci ricordano che quando la fede va a tutti i costi alla ricerca del meraviglioso, della soddisfazione visiva, del segno, vuol dire che o è in crisi oppure non è mai cresciuta, non è divenuta mai adulta. Il credere si sostiene nella convinzione che non è necessario vedere, ma che occorre fidarsi di ciò che la Parola ci annuncia, giorno dopo giorno. In tale ottica, prima e seconda lettura sembrano quasi essere in antitesi. Ci manifestano piuttosto la convinzione che il popolo di Dio ha dovuto compiere un vero cammino di purificazione del cammino di fede. Infatti, mentre la prima è l'esaltazione dello straordinario, nel Vangelo il Signore mette in guardia, anzi rimprovera, chi chiede un prodigio. Nei racconti dell'antica alleanza si vede che gli Israeliti in certi passaggi difficili del loro cammino di liberazione, arrivano addirittura a rimpiangere la loro condizione di schiavitù, a riconoscere la superiorità degli dèi stranieri rispetto all'unico Dio, visto che il loro Dio, che pure li aveva liberati, ora li lasciava morire di fame e di stenti nel deserto. E dunque, se la liberazione, il passaggio avviene mediante un atto di coraggio richiesto da Mosè, il popolo viene invitato a rinnovare continuamente questo atto di coraggio e di fiducia nel Dio di Mosè.

Ed è il medesimo coraggio di cui si ha bisogno nel credere senza appoggi sensibili. Come il popolo riluttante si affida a Dio, così la fede, benché tante volte non supportata da prove manifeste, dovrebbe abbandonarsi



senza richiedere tante dimostrazioni. Non basta avere in testa dei pensieri, delle teorie che mettono in pace la nostra ragione, poiché davanti ad un evento qual'è la resurrezione, evocato dall'evangelista, tutti i sistemi, anche i più complessi, crollano. Il credere, dunque, non può essere sostenuto solo dal ragionamento, anzi questo in certi momenti è di ostacolo, ma è un procedimento che è plasmato dall'amore.

Un autore non certo cristiano, come Jean Paul Sartre, nella sua opera denominata «Nausea» fa dire al personaggio principale: «...mettersi ad amare qualcuno è un'impresa. Bisogna avere un'energia, una generosità, un accecamento. C'è perfino un momento, al principio, in cui bisogna saltare un precipizio: se si riflette non lo si fa». Credere ed amare sono due facce della stessa medaglia perché fanno parte della stessa modalità di rapportarsi alle persone, e di conseguenza a Dio. Credere e

amare però richiedono un po' di follia che dia il coraggio di saltare i precipizi o, per dirla biblicamente, attraversare un mare a piedi! Ed è proprio quello che ha compiuto con tutto sé stesso il nostro caro Padre Losito. Ha coniugato insieme in maniera mirabile questi due aspetti: **il credere e l'amare**, la sua intensa e direi **ininterrotta vita di preghiera** e il suo **donarsi nel ministero** altrettanto ininterrotto soprattutto del sacramento della riconciliazione e della guida spirituale delle anime. E noi, dunque, che anche attraverso queste celebrazioni annuali, custodiamo e teniamo viva la sua memoria, ritroviamo proprio nella pagina evangelica che oggi la liturgia ci ha consegnato il più bell'elogio della sua figura di santità. A lui **affidiamo perciò la nostra Chiesa**, perché vegli su di essa e con la sua intercessione ottenga soprattutto per i suoi **ministri sacri un grande e intenso desiderio di santità**.

**Angolo del volontariato della Confraternita della Misericordia "P.A.M. Losito":
Da Canosa a Targoviste in Romania:
il cuore dei volontari per aiuti umanitari ai profughi ucraini.**

Ho di nuovo speranza nell'umanità

"Ho di nuovo speranza nell'umanità" questo è il titolo dell'articolo che la studentessa volontaria della Misericordia canosina Maria Di Bitetto ha scritto sul giornale scolastico del Liceo "A. Einstein" di Cerignola al suo rientro dalla Romania. Un viaggio organizzato dalle associazioni di Canosa (*Rotaract, Fidapa, Proloco, Misericordia, Oer e Noetaa*) in collaborazione con enti privati a sostegno delle donne e dei bambini rifugiati a Targoviste.

"Il conflitto tra Russia e Ucraina - scrive Maria - sta riportando indietro la nostra storia verso epoche che credevamo aver lasciato definitivamente alle spalle. "Chi fa la guerra dimentica l'umanità". Sono parole di Papa Francesco fatte risuonare in piazza San Pietro e che ci fanno davvero riflettere. È vero, a pagarne le conseguenze sono sempre i deboli, perché chi è al potere è dotato di scorte e protezioni, ma i comuni cittadini no. Spesso ho pensato che non avrei potuto fare nulla per aiutare queste persone, ma sono contenta di essermi sbagliata. Da qualche anno ormai faccio parte di una associazione di volontariato la Confraternita di Misericordia Canosa ODV, che assieme ad altre associazioni del territorio e alla collaborazione dell'azienda ASR Transport Apostescu Team di Romulus Apostescu, hanno dato vita all'iniziativa "Canosa non



rimane indifferente", una raccolta di generi alimentari, vestiti e medicinali per le donne e bambini ucraini rifugiati in Romania affinché possano tornare alla normalità il prima possibile. Ho avuto l'opportunità di partecipare a questo secondo viaggio umanitario qualche settimana fa, consegnando il carico della raccolta presso la sede dell'associazione rumena Hera Club, da ammirare per l'impegno nei confronti soprattutto dei bimbi che finalmente hanno un posto da chiamare "casa". Non è stato un viaggio facile, essendo un viaggio che ha toccato Grecia, Bulgaria e - poi - Romania, ma il cui fine ha alleviato ogni tipo di stanchezza e fatica. Spesso quando ne parlo chi mi ascolta sembra incredulo, ma è davvero così. Sono esperienze che ti cambiano, che ti fanno conoscere nuove culture e nuove realtà, ma soprattutto nuove parti di te stessa, soprattutto quando fatte con i giusti compagni di viaggio. Un'iniziativa e un viaggio che - conclude la studentessa - mi hanno ridato speranza nei confronti dell'umanità."



Per relazioni di "Grazie", dalla pietà popolare attribuite al Servo di Dio, si prega di indirizzare le testimonianze a:

– **Postulazione Padri Redentoristi**
Via Merulana, 31 - 00100 Roma. Casella Postale 2458

oppure a:

– **Vicepostulatore Don Mario Porro.**
Via Federico II - 76012 Canosa di Puglia (BT)

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

Gli Articoli e le Fotografie
sono proprietà letteraria riservata.

Ogni collaborazione al Periodico
è prestata gratuitamente.

Grafica e Stampa:

**GRAFICHE
GUGLIELMI** ®

Andria - Tel. 0883.544843